flash

CICLISMO

Cunego vince in volata la prima tappa del "Trentino"

Damiano Cunego della Saeco (nella foto) ha ieri vinto la prima tappa del 28° giro del Trentino battendo in volata lo sloveno Jere Golcer e l'ucraino Mikhaylo Khalilov. Sesto Gilberto Simoni che continua così il suo avvicinamento al Giro d'Italia. «Cunego è stato molto svelto a saltare nella fuga decisiva - ha commentato Simoni - e ha confermato di andare veramente forte. Io ho preferito fare il regista e dare a Damiano la possibilità di fare la sua corsa».

CASO SOVIERO

Il giudice sportivo prende tempo per la serie B si decide oggi

Sono state rinviate ad oggi dal giudice sportivo le decisioni che riguardano l'ultimo turno di campionato di serie B «vista la necessità di acquisire supplementi ai rapporti di gara». La ragione principale sarebbe quella relativa al caso Soviero, il portiere del Venezia protagonista della mega-rissa sul campo neutro di Bari nell'incontro con il Messina. Il giudice Laudi ha ritenuto necessario acquisire ulteriori elementi prima di decidere sulla sanzione, per la quale sono previste lunghe motivazioni.

INTER

Moratti a colloquio con Zac «Il caso Vieri è rientrato»

Caso Vieri rientrato. Lo ha riferito ieri sera il presidente dell'Inter Massimo Moratti dopo un incontro con il tecnico Alberto Zaccheroni. Il proprietario dell'Inter, dopo aver chiarito la questione con tutti i protagonisti della polemica esplosa domenica prima della gara con il Bologna, ha spiegato che «adesso pensano tutti al quarto posto». Moratti ha escluso anche che ci siano delle analogie fra lo screzio Vieri-Zaccheroni e l'incompatibilità tra Cuper e Ronaldo, che portò alla fuga del Fenomeno.

SEMIFINALI DI CHAMPIONS LEAGUE

Il Monaco batte il Chelsea 3-1 Questa sera Porto-Deportivo

Grande impresa del Monaco di Didier Deschamps nella semifinale di andata della Champions League. I monegaschi, con uomo in meno, hanno battuto per 3-1 il Chelsea di Ranieri mettendo una seria ipoteca sul passaggio del turno. Si gioca questa sera la seconda semifinale fra Porto e Deportivo La Coruña. In vetrina, soprattutto, il tecnico dei lusitani Josè Mourinho che secondo molti il prossimo anno potrebbe essere il successore di Claudio Ranieri sulla panchina dei "Blues" di Londra.

Napoli in preghiera per Santa Maradona

"El pibe de oro" stazionario ma grave. Santuari improvvisati e messaggi d'affetto

Giuseppe Picciano

NAPOLI A undicimila chilometri di distanza da Napoli Diego Armando Maradona è ancora in prognosi riservata, combatte con la morte assistito dagli apparecchi e dai farmaci. Senza questi aiuti non potrebbe farcela, i medici della clinica Suizo Argentina non possono lasciarlo solo. Ma anche Napoli è vicina al suo idolo sofferente, al calciatore simbolo della napoletanità che da 13 anni non indossa più una maglia che forse non ha mai smesso. Nessun'altra città, forse, s'identifica nella propria squadra così come Napoli. Ed allora ecco che - proprio in questi giorni - l'edicola votiva dedicata al più grande dio del pallone che abbia mai calcato i prati italiani torna a popolarsi di "fedeli". L'altarino consacrato a "Sangennarmando" Maradona è tutto azzurro. Un presepista di San Gregorio Armeno l'ha costruito con legno, sughero e polistirolo. L'icona di un giovane Diego, fregiato del primo scudetto, è offerta alla pubblica venerazione così come il capello ("originale", recita la dicitura) del funambolo argentino, esposto in un involucro trasparente. Affianco alla reliquia, l'ostensorio delle virtù del "santo" e un calice colmo di "lacreme napulitane".

«Non mollare» e «Ridacci il tuo cuore» è scritto sui biglietti affissi sulla foto di Diego con la maglia azzurra

Napoli è piena di omaggi a Maradona. Finora la devozione aveva una sola ragione: la gratitudine per il campione che ha dato al Napoli due scudetti e un mare di rivincite. Da ieri l'altarino di Spaccanapoli, e altri altari votivi sorti qui e la per la città, testimoniano l'apprensione per la sua salute. Per ammirare l'altarino di Diego sono arrivate le troupe televisive norvegesi, danesi e tedesche. Ne hanno scritto con enfasi i giornali spagnoli, inglesi e francesi. Il periodico argentino "Olè Verano" gli ha dedicato addirittura la prima pagina.

Napoli lancia messaggi a undicimila chilometri di distanza. E alla cappellina votiva nel cuore della città se ne aggiunge un'altra, per così dire «profana». L'idea è dei gestori di un negozio di articoli sportivi a via Toledo: post-it da scrivere e affiggere su un maxi-poster che ritrae Maradona con la palla al piede con la maglia del Napoli. Messaggi dettati dall'anima: «Non mollare», «Ridacci il tuo cuore».

«La fotografia è sempre stata lì - spiega Antonietta, responsabile del negozio - e, grande com'è, ha sempre attratto l'attenzione dei passanti e dei tifosi che non dimenticano quello che Maradona ha fatto per la squadra e per Napoli». Una sorta di simbiosi del popolo napoletano col suo fuoriclasse. Ed allora, come per effetto domino, i bigliettini uno dopo l'altro hanno quasi del tutto coperto il poster. Chiaro e risolutivo il contenuto del più diretto: «Diego ridacci il tuo cuore»

Per una bevuta e una mangiata di troppo (la "polmonite aspirativa" è provocata forse dall'aver ingurgitato il suo vomito) o per l'ennesimo «strappo» alla regola, nella città in cui il Pibe de Oro suscita ancora ricordi unici e la speranza di un riscatto sociale mai sopita nonostante l'azzurro contemporaneo sia un colore miseramente scolorito, Maradona è tornato stato il San Gennaro laico in cui credere, il profeta degno di qualunque attenzione.

Pino Daniele, la voce-ufficiale di Napoli, interpreta il pensiero della città: «Ho dedicato il brano "Tango della buena suerte" a Diego Armando Maradona. L'ho scritta l'anno scorso - spiega il cantautore - e spero sia di buon auspicio per lui che sta in difficoltà. Mi auguro che nessuno pensi che voglia sfruttare questo momento di Diego per farmi pubblicità. La canzone l'ho dedicata a Diego perché ha rappresentato e rappresenta ancora un posto importante nella coscienza dei napoletani».

Pino Daniele gli ha dedicato il "Tango della buena suerte" «Spero sia di buon auspicio ora che è in difficoltà»

Messaggi di augurio incollati su una gigantografia del fuoriclasse argentino, ieri a Napoli
Foto di Ciro Fusco/Ansa

indiscrezioni

Secondo la stampa argentina dose letale di cocaina nelle urine

BUENOS AIRES Emergono dubbi sulla versione resa dal medico personale del "Pibe de oro" secondo il quale il malore non sarebbe riconducibile all'uso di cocaina. Citando fonti ospedaliere definite "sicurissime", infatti, l'agenzia di stampa argentina Telam ha reso noto che nelle urine di Diego Armano Maradona «sono stati isolati dagli 850 ai 900 milligrammi di cocaina». «Tale quantità di droga - ha precisato la fonte dell'agenzia di stampa- avrebbe avuto conseguenze drastiche (anche letali) in un'altra persona, ma Diego, un tossicodipendente abituato alle alte dosi, può sopportarla».

La notizia non è stata smentita nè dai medici della clinica Suizo Argentina dove l'ex calciatore quarantatrenne è ricoverato da domenica, nè dal medico personale Alfredo Cahe.

Nel frattempo Maradona è ancora in prognosi riservata e la sua respirazione continua ad essere assistita meccanicamente. Lo fa sapere l'ultimo bollettino medico diramato ieri dai sanitari della clinica Suizo Argentina di Buenos Aires, secondo cui si registra una accettabile evoluzione della polmonite aspirativa che ha causato la crisi. In un testo molto tecnico, si conferma che Maradona è in rianimazione e che è stata localizzata un'infezione. «La prognosi del paziente - si conclude - continua ad essere riservata».
Commentando le ultime notizie, il medico personale di Maradona, Alfredo Cahe, ha detto che «il suo stato di salute è delicato», che «sta un po' meglio di ieri», che «si sta avanzando passo a passo», e che comunque il paziente dovrà restare ricoverato «per un lungo periodo».

CALCIO CAOS Il presidente del Perugia detta le condizioni per giocare domenica a Brescia. Intanto Bisoni (Covisoc) rivela alla Camera: «Parecchie squadre a rischio iscrizione»

Gaucci: «Potrei ripensarci, ma solo se Carraro si dimette»

Nedo Canetti

ROMA Calcio in crisi profonda. Si aggrava praticamente di giorno in giorno. Dopo il pasticciaccio del derby romano, è piombato il "caso Perugia". Ieri Luciano Gaucci ha confermato la volontà di non far scendere in campo il Perugia nella gara contro il Brescia. «Solo in un caso potrei tornare indietro sulla mia decisione - ha affermato il presidente della società umbra - che è quella delle dimissioni di Franco Carraro da presidente della Federcalcio. Se entro domenica lui lascerà l'incarico, allora vedrete il Perugia in campo a Brescia». Gaucci ha anche rivelato di aver avuto un lungo colloquio con Adriano Galliani che «ha cercato di convincermi ad evitare lo sconquasso del calcio. Mi ha detto che da una retrocessione in B si può risalire, visto che è capitato in passato anche al Milan. Ma quella fu una retrocessione meritata mentre in questo caso è stata voluta unicamente da Carraro, che è il nostro principale nemico».

Nubi minacciose anche alla Camera dove ieri è stato ascoltato il Presidente della Covisoc, Cesare Bisoni. Il Coni getta la spugna. Ha ormai abbandonato l'idea che a risolvere la crisi possa essere la Federcalcio o lo stesso Comitato olimpico. Si aggrappa, come ultimo salvagente, al governo. È stato il presidente, Gianni Petrucci, rispondendo ad analoga richiesta di Franco Carraro, a lanciare questo estremo Sos, con una lettera a Silvio Berlusconi ed al ministro Giuliano Urbani. Lontani i tempi dell'autonomia...

Si chiede all'esecutivo di aprire un tavolo, nel quale discutere i molti problemi, vecchi e nuovi, che attraversano lo sport italiano. Tra questi l'adeguamento degli stadi, la revisione della legge 91 sul professionismo sportivo, la lotta alla pirateria, la possibilità di effettuare le scommesse sportive nelle ricevitorie del Totocalcio. Si chiede, in pratica, al governo di attuare una politica sportiva, che non sia solo la demagogica «giornata dello sport».

Sembra passato un secolo - ed era solo il 10 marzo scorso - da quando Petrucci si profuse in interminabili ringraziamenti per quanto il governo aveva fatto per lo sport italiano. Venti giorni fa, Urbani si disse dubbioso sulla possibilità di curare il calcio «gravemente malato», aggiungendo che «l'inserimento della politica sarebbe un veleno mortale». E ora? Interverrà, rimangiandosi le apodittiche affermazioni di allora o lascerà cadere il grido d'allarme di Petrucci? Intanto, come dicevamo, il Presidente della Covisoc ha ieri confermato a Montecitorio che sono parecchie le squadre a rischio iscrizione, tutte quelle (in primis Roma, Lazio e Parma), che hanno aderito al condono fiscale. Dovranno dimostrare, entro il 30 giugno, termine ultimo per l'iscrizione, di aver pagato la prima rata del condono. Altrimenti, saranno fuori.